



Come suona il vintage?

La diffusione dei prodotti vintage pare che sia stata poco colpita dalla crisi: le vendite, che hanno avuto un vero e proprio picco una decina di anni fa, sono discretamente sostenute ancora oggi. E come dar torto agli appassionati di questo settore? Il fascino che tuttora sprigionano a piene mani queste vecchie signore è fortissimo, in alcuni casi davvero irresistibile. Non sempre però e probabilmente meno spesso di quanto gli estimatori ad oltranza del vintage vorrebbero farci credere, i prodotti del tempo che fu, oltre che costituire degli oggetti da collezione, sono in grado di esibire una valenza sonora di tutto rispetto: l'articolo che segue vuole essere una guida per valutare l'opportunità o meno di un acquisto finalizzato più all'uso che al mero piacere del possesso.

L'appassionato di alta fedeltà, così come molto probabilmente quello di auto, di orologi, ecc., ha una caratteristica, che costituisce una vera e propria costante della categoria, con minime varianti da un soggetto ad un altro: è assai poco equilibrato nei giudizi. Se solo ci riflettiamo un attimo, i pareri che ricorrono più frequentemente sono quasi sempre estremi; un prodotto o è davvero scadente, oppure è a dir poco sublime, eccellendo se non in tutto, almeno in un parametro. Nella fattispecie del mondo dell'audio, giusto per portare un esempio, asserzioni del tipo: "un palcoscenico così ampio, piuttosto che un basso così tellurico, non lo avevo mai sentito", sono parole che senza dubbio abbiamo ben più frequentemente colto sulla bocca di un appassionato che non una equilibrata disamina del comportamento sonico del componente cui sono riferiti i suoi giudizi. Altrettanto appassionato ardore è tipico nella valutazione di un'apparecchiatura vintage: in questo caso infatti si somma, in una sorta di super additività, al risultato di ascolto che viene raggiunto dall'oggetto, il fascino che esso indubbiamente ha e che ci rende obnubilati e conseguentemente ancor meno lucidi ed imparziali. Non tutti però scelgono di acquistare un prodotto vintage perché desiderosi di possederlo, ritenendo tale fatto già pienamente appagante; non sono pochi infatti coloro che si accostano ad apparecchi del passato nella speranza di coniugare in tal modo il buon suono con una spesa tutto sommato contenuta; senza contare poi il fatto che un oggetto che ha già subito nel tempo tutte le possibili svalutazioni, molto probabilmente, nel momento in cui si sceglie di alienarlo, può essere tranquillamente rivenduto ad un prezzo simile a quello al quale lo si è acquistato, rendendo in tal modo il gioco non solo attraente e talvolta emozionante, ma tutto sommato anche poco oneroso. Seppure quanto or ora detto è valido solo laddove si sia acquistato il prodotto giusto che deve essere al di sopra delle effimere mode del momento, è innegabile che spesso la convenienza commerciale della operazione ci possa essere se si riescono ad individuare nell'ambito della vasta offerta, dopo opportuna e soprattutto consapevole selezione, quegli oggetti che siano in grado di suonare in modo valido e che pertanto, non solo ci appagano pienamente nell'uso, ma risultano maggiormente tetragoni agli umori della domanda, avendo dalla loro una concreta e reale valenza sonora.

Abbiamo deciso di approfondire in questo articolo il discorso limitatamente alle elettroniche, in particolare quelle di uso più frequente, quali preamplificatori, integrati e amplificatori, per poi considerare di estenderlo alle altre parti dell'impianto audio in successive occasioni. Per una maggiore fruibilità delle informazioni che intendiamo darvi, abbiamo pensato di riunire per categorie i diversi componenti, dedicando ordinatamente a ciascuna di esse un breve paragrafo.

Preamplificatori

In passato, la stragrande maggioranza delle amplificazioni più prestigiose era costituita dalla accoppiata composta dal preamplificatore e dal finale, quest'ultimo spesso monofonico. In realtà, anche oggi il top di gamma dei vari costruttori è di tale tipo, ma non è infrequente che un integrato sia di gran classe: un tempo ciò difficilmente era possibile e questo per una ben precisa motivazione tecnica. Infatti, poiché la sorgente principe era il giradischi che, come sappiamo, abbisogna di una notevolissima preamplificazione del segnale, i migliori risultati sonici venivano raggiunti solamente se il pre ed il finale erano fisicamente separati, riuscendo solo così a scongiurare del tutto qualunque nefanda interazione tra

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it



i segnali di livello modestissimo tipici delle testine fonografiche e quelli relativi agli altoparlanti, elevatissimi allorché le potenze in gioco divengono consistenti. E' questa la motivazione per la quale erano rari gli integrati, soprattutto se di tipo valvolare, che erogavano potenze consistenti.

Dunque, grazie al proliferare delle accoppiate pre e finale, è possibile rintracciare nel vintage numerosissimi prodotti appartenenti a queste categorie.

I preamplificatori rintracciabili, siano essi a transistor piuttosto che valvolari, sono sovente bellissimi e di gran classe. In particolare, quelli equipaggiati con i tubi hanno spesso un grande fascino, ma dobbiamo purtroppo mettervi in guardia. Operiamo pertanto un indispensabile distinguo: se il vostro eventuale acquisto è eminentemente finalizzato al collezionismo, nessuna controindicazione; gli oggetti si fanno immediatamente voler bene. Tutt'altro discorso va fatto qualora cerchiate un prodotto caratterizzato da prestazioni soniche valide, sufficientemente valide da poter rivaleggiare ad armi pari con sistemi equivalenti di produzione attuale. Con pochissime eccezioni, i preamplificatori vintage, anche quelli che dovrebbero risultare sonicamente eccezionali e che portano un nome blasonato ed altisonante, sono generalmente sconsigliabili. Precisiamolo immediatamente per evitare fraintendimenti: non vogliamo dire che i preamplificatori di passata generazione venivano realizzati male o superficialmente, tutt'altro, ma ciò non toglie che anche i migliori reggono difficilmente il confronto con le più moderne realizzazioni e ciò per due ben precise motivazioni. Innanzi tutto è radicalmente cambiata la filosofia: mentre in passato un oggetto del genere veniva giudicato eminentemente in base alla sua versatilità, oggi tale parametro viene completamente sacrificato per ottimizzare al massimo il percorso del segnale, con una attenzione a questo aspetto finanche maniacale. La presenza dei controlli di tono, così come anche dei commutatori, che consentivano l'ascolto in mono piuttosto che in stereo e stereo a canali invertiti ed altre diavolerie del genere, è stata nel tempo del tutto bandita, in quanto tacciata di rendere particolarmente arzigogolato il percorso del segnale, compromettendone in tal modo la trasparenza. Non solo nella stragrande maggioranza dei casi la possibile compromissione su accennata si verifica, quanto bisogna anche aggiungere, e veniamo al secondo dei motivi tecnici cui prima si faceva riferimento, che le ingiurie del tempo colpiscono senza pietà in speciale modo i potenziometri ed i commutatori, quei componenti quindi attraverso i quali vengono attuate le su menzionate deleterie manipolazioni del segnale, le quali proprio per tale causa divengono ulteriormente perniciose. Dunque i soli preamplificatori del passato di cui non sconsigliamo l'uso ancor oggi sono quelli che, precorrendo i tempi e mostrando in tal modo grande lungimiranza, avevano la caratteristica, all'epoca di certo controcorrente, di rinunciare a tutti i controlli che non fossero quelli relativi al volume e, tutto al più, al bilanciamento: tra i sistemi vintage così concepiti, per i quali non avremmo remora alcuna a caldeggiare l'acquisto, ci vengono in mente i preamplificatori del notissimo marchio americano Audio Research che, di certo non a caso, mantengono ancora oggi un elevato valore nell'usato. Esistono indubbiamente altri prodotti di analoghe caratteristiche; per tutti e quindi anche per quelli Audio Research è importantissimo prestare però la massima attenzione ad un aspetto: trattandosi di realizzazioni molto datate, è estremamente difficile che non siano mai state riparate o, peggio ancora, molto molto peggio, non siano state rimaneggiate da qualche sedicente tecnico che ha cambiato alcuni componenti con altri non originali, promettendo un improbabile miglioramento sonico. Un consiglio spassionato: rivolgetevi ad uno specialista di vostra fiducia che conosca perfettamente il modello e risulti pertanto in grado di verificarne, al solo colpo d'occhio, l'originalità; se quest'ultima non è stata preservata, desistete risolutamente dall'acquisto perché non solo il valore residuo dell'oggetto è considerevolmente compromesso, ma è molto probabile che tale risulti anche il suo funzionamento. Ricordate inoltre che, se è difficile ripristinare la perfetta funzionalità di un prodotto integro, è praticamente impossibile ricondizionare un oggetto manomesso, a meno di non sottoporsi ad un vero e proprio salasso economico, la cui convenienza è da ritenersi, nella maggioranza dei casi, piuttosto discutibile.

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it



In conclusione, se state pensando all'acquisto di un preamplificatore valvolare di provenienza vintage che desiderate inserire nell'impianto e non nella collezione, prestate la massima attenzione: sono pochi, anzi pochissimi, gli oggetti non sconsigliabili, e quale criterio per la selezione adottate quello su accennato: possibilmente, non devono avere né i controlli di tono, né complicati selettori di modo, né meno che mai essere stati oggetto di upgrade. I prodotti transistorizzati invece non sono generalmente da prendere in considerazione: per lo stato solido le filosofie progettuali si sono così tanto evolute che è molto improbabile che un tale tipo di componente sia da ritenersi ancora sonicamente attuale.

Amplificatori integrati

Gli amplificatori integrati dovrebbero essere composti da due sezioni ben distinte: ovviamente queste sono una di preamplificazione e l'altra di amplificazione di potenza. Ebbene, i prodotti vintage appartenenti a questa categoria sono sostanzialmente realizzati tutti secondo tale filosofia. Gli apparati odierni sono invece equipaggiati molto spesso da una sola sezione, quella di uscita; grazie infatti all'alto livello di segnale proposto dalle moderne sorgenti, segnatamente quelle digitali, ed alla assenza dei controlli di tono, è possibile, adottando uno stadio di potenza ad elevato guadagno, eliminare totalmente la sezione preamplificatrice. Questa semplificazione comporta, congiuntamente ad alcune limitazioni, l'indubbio vantaggio di ridurre al minimo il percorso del segnale, ottenendo così una trasparenza sonora ottenibile diversamente solo con stadi di preamplificazione allo stato dell'arte. Il nostro parere inerente la scelta progettuale di eliminare o meno la sezione pre è semplice e precisa: se quest'ultima è valida, ben venga la sua presenza, ma se deve essere tirata via, meglio che di essa si faccia a meno.

Tutto ciò premesso, facciamo qualche riflessione in merito agli integrati vintage che, come su precisato, erano sempre equipaggiati con una sezione preamplificatrice separata: per tutta la serie di motivazioni che abbiamo illustrato nel precedente paragrafo, difficilmente un amplificatore integrato di vecchia scuola può essere giudicato sonicamente valido. Alla luce di tale considerazione, seppure non ce la sentiamo di bocciare tutti i prodotti appartenenti a questa specifica categoria, vi invitiamo alla massima prudenza prima di procedere ad un acquisto. Innanzi tutto va verificato lo stato d'uso dei potenziometri e dei commutatori e quindi valutato l'ascolto che, per nostra esperienza, difficilmente potrà risultare totalmente appagante. Aggiungiamo però una nota importante: assai di frequente, su tali apparati era possibile utilizzare separatamente la sezione finale. Bene, vi invitiamo a provarla in congiunzione con un pre moderno ed adatto alla bisogna in termini di guadagno ed impedenza di uscita: potreste avere delle bellissime sorprese e scoprire ad esempio che buona parte del cattivo suono dei transistorizzati degli anni settanta ed ottanta, splendidi a vedersi ed anche robustissimi nella realizzazione solitamente impeccabile, era causato dagli incredibili limiti sonici della sezione preamplificatrice, sostituita la quale quella finale sembra liberarsi da un pesante fardello.

Concludendo, è consigliabile acquistare un integrato vintage, transistorizzato o valvolare che sia? Bisogna valutare caso per caso, facendo una scelta oculata, potrebbero infatti capitarci apparecchiature davvero interessanti.

Amplificatori finali

Siamo finalmente giunti, *dulcis in fundo*, al pezzo forte di tutta la rassegna. Qui vi invitiamo davvero a scatenarvi: solitamente l'ascolto di questi prodotti vintage, soprattutto di quelli valvolari, anche se vi sono alcune notevoli apparecchi pure tra quelli a stato solido, generalmente non delude. Probabilmente l'impostazione sonora può, ed è logico che sia così, non risultare perfettamente in linea con alcune moderne esigenze, ma si è quasi sempre in presenza di un livello di gradevolezza della riproduzione molto alto.

Detto ciò, ci pare intrigante verificare il perché di tanta piacevolezza: il segreto è presto detto. Negli anni d'oro dell'hi-fi valvolare, già si conoscevano i vantaggi della controeazione, seppure non erano ancora noti i risvolti negativi che una

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it



sua eccessiva applicazione poteva determinare. I progettisti pertanto si sforzavano di controeazionare il più possibile i loro amplificatori, cercando in tal modo di ridurre a livelli minimi la distorsione. Eravamo infatti nel periodo in cui, grazie ad un sempre più massiccio uso della controeazione, risultava possibile raggiungere prestazioni, almeno strumentali, qualitativamente in crescita costante; per inquadrare con il giusto peso questo risultato, rammentiamo che a quei tempi era radicata la convinzione che a misure di laboratorio migliori corrispondessero indissolubilmente prestazioni soniche superiori. Il tanto odiato trasformatore di uscita era pertanto considerato due volte nefando: la prima perché risultava alle misure il componente più limitato sotto il profilo delle prestazioni, soprattutto per la ridotta banda passante, la seconda perché, a seguito delle inevitabili rotazioni di fase da esso introdotte nel circuito, impediva l'applicazione di tassi di controeazione stratosferici. Solo di recente si è capito che il trasformatore ha costituito per certi versi una vera mano santa a salvaguardia delle qualità soniche degli apparati valvolari; infatti, grazie proprio a quei limiti che all'epoca erano stati considerati fastidiosi legacci, è stata ostacolata la folle corsa all'applicazione di tassi di controeazione sempre più elevati e conseguentemente dannosi: tutta la storia dei primi venti anni della stragrande maggioranza delle amplificazioni transistorizzate la dice lunga su quello che sono state poi le conseguenze di tanta scelleratezza progettuale.

Tiriamo dunque le somme: nessuna remora all'acquisto di un finale, possibilmente valvolare, di provenienza vintage; solo attenzione, grande attenzione. Anche per questa tipologia di apparecchi è essenziale verificare, oltre alla compatibilità del prodotto con il resto del vostro impianto, tanto a livello elettrico (impedenze di pre ed altoparlanti) quanto sonico, che l'oggetto non abbia subito manomissioni che gli abbiano fatto perdere l'originalità. Una volta verificata la positiva sussistenza di queste irrinunciabili condizioni, via libera agli acquisti.

Fulvio Chiappetta

S.I. Audio

S.I. srl - via Ugo Niutta 36, 80128 NAPOLI - Tel. (+39) 081 5580270-fax (+39) 081 5580272

Web: www.siaudio.it e-mail: tecnica@siaudio.it